

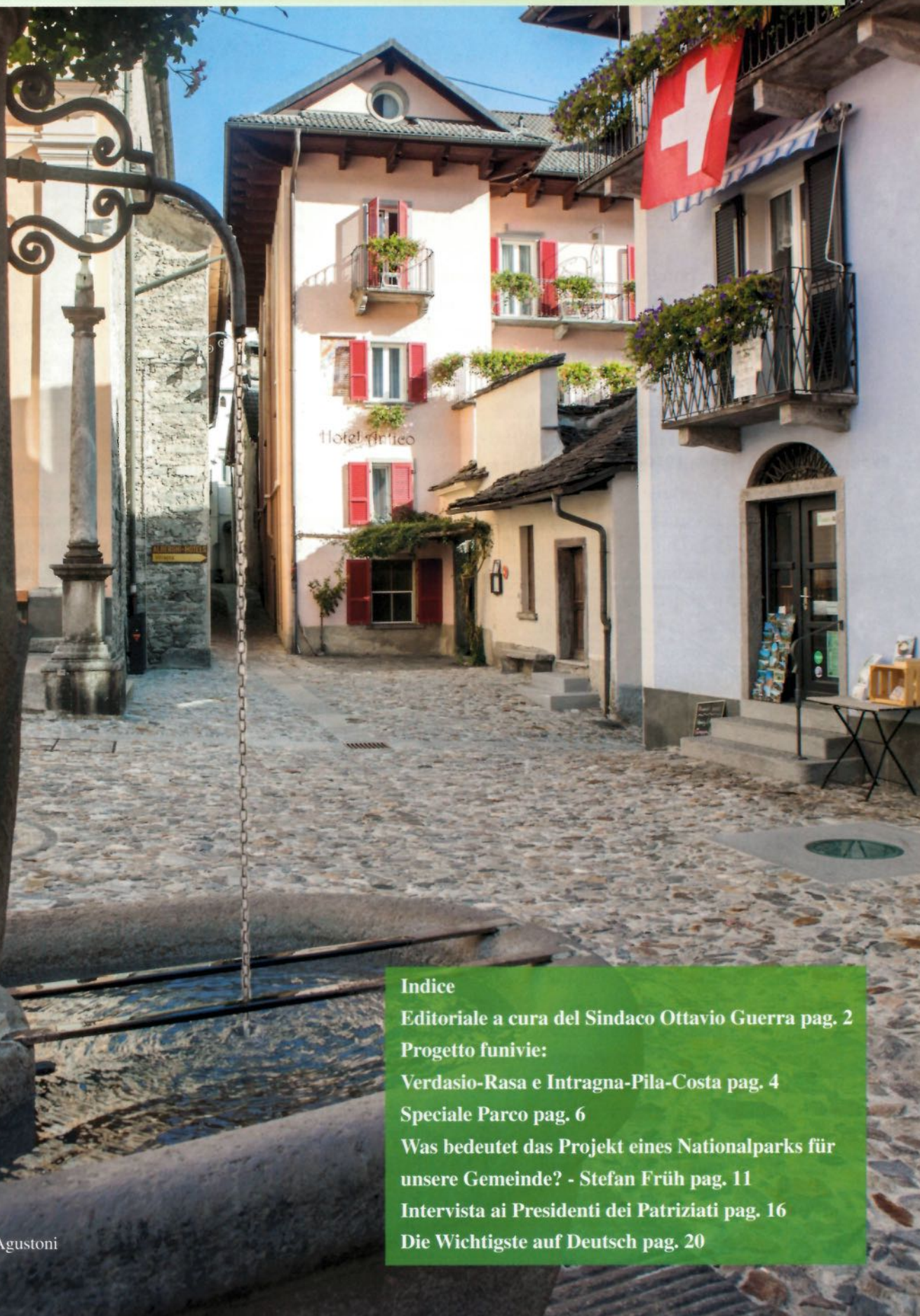
Centovalli News



Aprile

2018

a cura del Municipio



Indice

Editoriale a cura del Sindaco Ottavio Guerra pag. 2

Progetto funivie:

Verdasio-Rasa e Intragna-Pila-Costa pag. 4

Speciale Parco pag. 6

Was bedeutet das Projekt eines Nationalparks für unsere Gemeinde? - Stefan Früh pag. 11

Intervista ai Presidenti dei Patriziati pag. 16

Die Wichtigste auf Deutsch pag. 20



Editoriale

Il Parco è adesso!

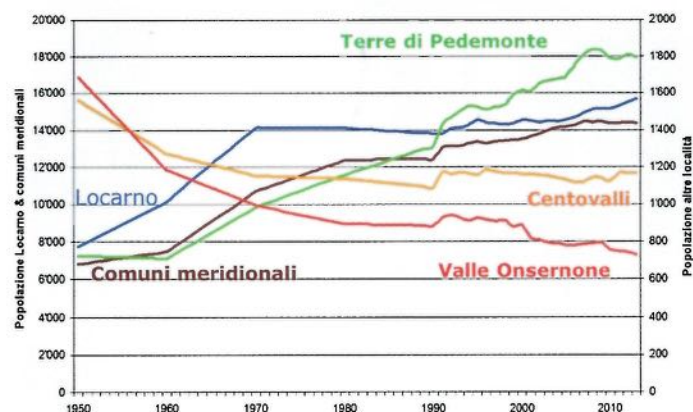
Care concittadine,
Cari concittadini,

questo numero di Centovalli News è dedicato ad un tema molto importante per il futuro del nostro Comune, ovvero il Progetto di Parco Nazionale del Locarnese (PNL).

Per rispondere alla domanda "Perché un progetto di Parco Nazionale?" vorrei iniziare presentando alcuni dati oggettivi e inconfutabili.

Nella figura 1 potete leggere l'evoluzione della popolazione delle Centovalli negli ultimi 60 anni rapportata a quella dei nostri vicini Comuni di Onsernone e Terre di Pedemonte e con quella di altri comuni raggruppati (Losone, Ascona, Brissago, Ronco) e la Città di Locarno.

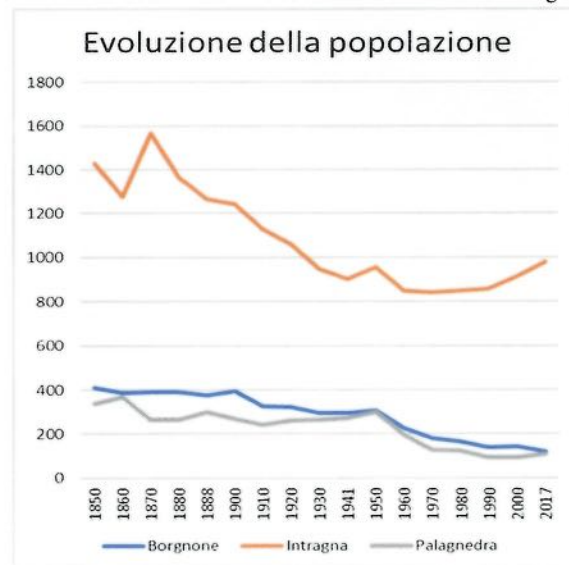
Evoluzione demografica 1950-2013 Fig. 1



È ben evidente che nei comuni di valle la tendenza è negativa e se per il nostro comune siamo in questo ultimo decennio stabili, ciò è dovuto essenzialmente alla crescita demografica delle frazioni di Intragna e Golino. A questo proposito la seconda figura vi illustra chiaramente quanto affermato. Bisogna tener conto che le riserve di aree edificabili si stanno esaurendo, in parte perché le particelle sono troppo piccole e d'altra parte per il fenomeno della tesaurizzazione – ovvero i genitori e i nonni pensano di lasciare i propri terreni ai propri eredi e pertanto non li vendono. Ma per far sì che i propri figli o abiatrici rimangano nelle Centovalli non è forse

necessario creare opportunità di lavoro e di crescita nella regione?

Fig. 2



La terza figura (in alto a destra), con la piramide demografica, evidenzia come la popolazione delle Centovalli sia maggiormente anziana rispetto alla media cantonale. Ben presto tutti i "giovannotti" del baby-boom saranno vispi pensionati. Fra 15 – 20 anni, la piramide si riequilibrerà, ma se la tendenza è quella di oggi, vivremo nuovamente un calo demografico, se non compensato da un'emigrazione dai centri verso le valli.

La quarta e ultima figura: le cifre nude e crude della chiusura in quest'ultimo decennio di un numero importante di ristoranti e alloggi.

Evoluzione del numero degli alloggi e dei ristoranti nelle Centovalli 2007-2018

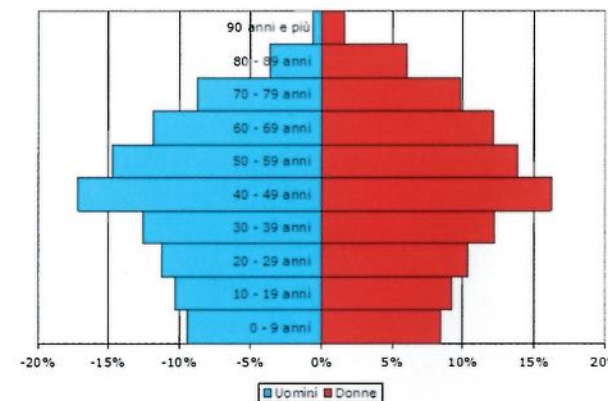
Alloggi	2007	2018	Variazione %
Alta Valle	7	5	-28%
Bassa Valle	7	5	-28%
Posti letto	2007	2018	Variazione %
Alta Valle	132	108 (39%)	-18%
Bassa Valle	200	168 (61%)	-16%
Ristorazione	2007	2018	Variazione %
Alta Valle	10	6	-40%
Bassa Valle	11	6	-45%

Fig. 4

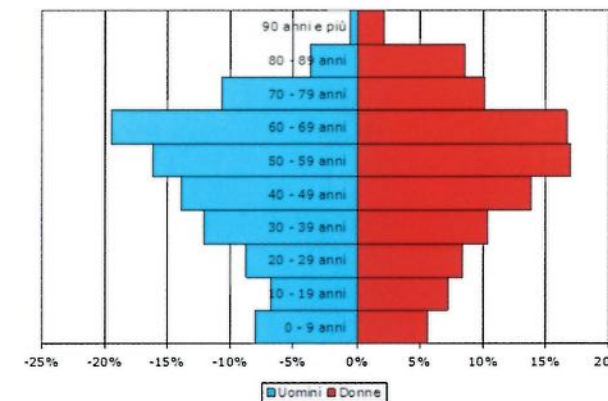
Piramidi demografiche (2013)

Fig. 3

Ticino



Centovalli



Analizzando i dati per numero di posti letto disponibili, la diminuzione è drammatica, -18% in Alta Valle e -16% in Bassa Valle e dei ristoranti del 40%! Da rimarcare che ben il 39% dei posti letto disponibili è in Alta Valle! Sono quindi un'importante fonte economica, che genera posti di lavoro.

Purtroppo non abbiamo dei dati statistici sull'occupazione della casa secondarie, ma sono convinto che il parco porterebbe ad un maggiore tasso di occupazione; invece di case vuote avremmo gente che spende, consuma e permette anche ad altri settori non turistici, come l'edilizia, di ottenere nuove commesse e generare lavoro in loco.

Ebbene: perché un progetto di Parco nazionale? Evidentemente perché come Sindaco che vive a Monadello mi rendo conto che la tendenza al calo demografico e all'impoverimento economico in Alta Valle è manifesto. Il Parco non sarà la cura per ogni male, ma una grande opportunità per una comunità che vuole continuare a vivere e a lavorare nelle Centovalli.

Questo progetto è quindi una ghiotta opportunità per dare un forte slancio alla nostra attuale fragile economia locale. Molte iniziative sono ferme o faticano a sopravvivere perché non si raggiunge un'adeguata massa critica. Per chi è dotato di iniziativa imprenditoriale e sa essere innovativo e coraggioso, il Parco Nazionale sarà un'opportunità da cogliere al volo.

In questi anni di sola progettazione, tramite il progetto del PNL si sono sostenuti molti progetti; im-

maginiamoci quanto potremo fare di più con un Parco Nazionale vero e proprio di nuova generazione, unico nel suo genere in tutta la Svizzera.

Sottolineo, un parco di nuova generazione, volto a valorizzare l'attività dell'uomo e che si distanzia nettamente dal parco nazionale dell'Engadina che è una riserva naturale integrale. Invito i miei concittadini a non farsi confondere, perché è facile sbagliarsi. Le serate informative, l'organizzazione di specifici sportelli, la documentazione pubblicata sul sito internet e depositata presso la cancelleria comunale sono un segnale di massima trasparenza, la possibilità per tutti di informarsi e di ottenere le risposte. Vi invito a leggere e documentarvi, tenendo conto che voterete sui documenti ufficiali e non sulle fantasiose e apocalittiche interpretazioni pubblicate sui social media.

Il Municipio delle Centovalli è convinto della bontà del Progetto, che ha obiettivi lungimiranti soprattutto per vivere il nostro bel territorio, lasciando alle future generazioni una qualità di vita degna di questo nome. Questa strategia territoriale avrà una durata di 10 anni, dopo di che sarà nuovamente il Popolo a decidere se continuare o meno con questo progetto. È una sfida da cogliere e vincere.

Vi invito quindi, già sin d'ora a sostenere e a votare a favore del Parco Nazionale del Locarnese, per non perdere l'ennesimo treno!

Ottavio Guerra
Sindaco Centovalli



11 milioni per il rilancio delle zone periferiche

IL Gran Consiglio, su proposta del Dipartimento del territorio, ha concesso un credito di investimento di 11.7 milioni di franchi per il rinnovo completo delle funivie Verdasio-Rasa e Intragna-Pila-Costa nel Comune di Centovalli.



Gli impianti attuali

Gli impianti sono stati costruiti negli anni '50 del secolo scorso per fornire un collegamento a Pila, Costa e Rasa, località non servite da un'infrastruttura stradale. Ancora oggi le località di Pila e Rasa non sono raggiungibili con altri mezzi di trasporto, e le due funivie svolgono una funzione a favore dei residenti, dei proprietari di case secondarie, e dei turisti che visitano la regione. Il termine della vita operativa dei due impianti era imminente e risultava necessaria la loro sostituzione al più presto. Oltre a ciò risulta sempre più difficile reperire dei pezzi di ricambio per gli impianti attuali.

Il progetto

Il progetto prevede la ricostruzione completa degli impianti, con il rinnovo integrale di tutte le componenti edili, elettromeccaniche, infrastrutturali e delle installazioni per i viaggiatori (cabine e stazioni). La sostituzione completa degli impianti comprende l'installazione di tutta la parte motrice e del comando principale nelle stazioni a valle (Intragna per la Intragna-Pila-Costa e Verdasio per la Verdasio-Rasa). Sia la Intragna-Pila-Costa sia la Verdasio-Rasa sono impianti concepiti per il funzionamento automatico. La capacità degli impianti prevede 8 posti per cabina.

Investimento

L'investimento previsto, come detto, è di 11.7 milioni di franchi. Il Cantone finanzia a fondo perso l'investimento complessivo fino all'importo stabilito. In caso di superamento di questa spesa, il Comune di Centovalli si è dal canto suo impegnato a garantire l'eventuale credito d'investimento supplementare, se dovesse rendersi necessario. Va ricordato che dagli Anni '60 lo Stato ha coperto annualmente il disavanzo di esercizio dei due impianti. Sulla base di una convenzione siglata da Consiglio di Stato, Comune di Centovalli e FART, la proprietà sarà assunta dal Comune. Le FART invece potranno svolgere la gestione operativa su mandato del Cantone.

La mobilità al sostegno del turismo

Il progetto di rinnovo e i provvedimenti per aumentare l'utenza trasportata rientrano nella strategia per lo sviluppo economico e sociale della regione oltre che in quella per il rilancio turistico. Il progetto rappresenta pure un valore aggiunto nella prospettiva della possibile futura costituzione del Parco nazionale del Locarnese, che favorirebbe un maggiore afflusso di visitatori nella regione. Le due funivie potranno contribuire a completare l'offerta di mobilità e a gestirla, in collaborazione con la ferrovia Centovallina e il trasporto pubblico su gomma, in modo più sostenibile.



Foto: François Margot



Consigliere di Stato Claudio Zali:

“Per un rilancio delle zone periferiche”

“Queste funivie sono un elemento fondamentale per il rilancio delle zone periferiche, le quali creano pure posti di lavoro. Per questo motivo, le funivie, nel contesto del Parco nazionale del Locarnese, per cui si voterà il prossimo mese di giugno, non sono una cattedrale nel deserto” commenta il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali.



Foto: Derek Fantoni

Vita, risorse, sinergie Un Parco, 52 milioni di opportunità

Ormai ci siamo. Il prossimo 10 giugno saremo chiamati ad esprimerci sul Candidato Parco nazionale del Locarnese. Di fatto potremo decidere se salire su questo treno e vedere dove ci porterà nei prossimi 10 anni. Un assaggio l'abbiamo già avuto ed è lì sotto i nostri occhi. Il laboratorio del miele a Camedo, il risanamento del Parco dei Mulini di Lionza, il recupero della Nevera di Bordei o della Cappella degli Ungheresi di Verdasio sono infatti solo alcuni esempi di lavori realizzati in questi anni con il suo sostegno e grazie all'iniziativa di abitanti, Patriziati, enti e associazioni, i quali hanno trovato in esso un aiuto cucito su misura per realizzare quei sogni da tempo nascosti nel cassetto. Stiamo parlando di progetti il cui obiettivo finale è sempre stato il recupero di uno spaccato di vita e di storia, una preziosa testimonianza del nostro passato, importante per noi ma soprattutto per le generazioni future, in nome di quelle radici che sono alla base della nostra identità culturale. A tutto questo va poi aggiunto il piacere e il benessere che suscita la vista di un paesaggio bello e curato; privo di quelle tracce di abbandono come possono esserlo le crepe in una casa storica, il dipinto scrostato in una cappella, gli sca-

lini divelti in una mulattiera o le felci che crescono selvagge dove meglio credono. "Certo il Parco non sarà la panacea di tutti i mali", diceva Romano Venziani nel suo documentario tuttora online "Il Parco della gente", ma è senza dubbio in grado di portare sul territorio vita, risorse e sinergie importanti per uno sviluppo sostenibile della nostra regione. Dal punto di vista dell'investimento finanziario si parla di circa 52 milioni di franchi in 10 anni, denaro garantito da Confederazione (60%), Cantone (23%), sponsor, fondazioni private e prestazioni proprie (14%) e Comuni coinvolti (3%). Per chi ha spirito di iniziativa e voglia di mettersi in gioco il Parco offre infinite opportunità, basta solo volerlo.

"Crediamo in questo Parco" Consigliere di Stato Christian Vitta



"Il Parco è un'occasione", sottolinea il Consigliere di Stato Christian Vitta, Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, "lo è perché negli ultimi anni le valli periferiche di questa regione hanno conosciuto un declino economico e un'evoluzione demografica non particolarmente positiva. Ma soprattutto il Parco è un'opportunità di crescita e di sviluppo, perché potrà generare un indotto economico, diretto e indiretto, i cui benefici sono già stati riconosciuti dal Consiglio di Stato e poi dal Parlamento, che ha votato due crediti, nel 2011 e nel 2013, per un totale di 3 milioni di franchi. Soldi destinati alla sua istituzione e, in seguito, al suo finanziamento. Una chiara dimostrazione che crediamo in questo progetto e nel suo potenziale". Perché diventi ufficiale realtà, occorre però attivarsi: "Un Parco ha successo, e lo dice la Carta stessa, solo unendo le idee e mettendo in rete le persone e le strutture; per conservare la memoria in modo non nostalgico e per credere con più forza in uno sviluppo pro-attivo, uno sviluppo che si costruisce sapendo cogliere le occasioni che si presentano. E il Parco lo è".



"Ogni cambiamento può far paura, ma sta a noi tutti superarla e crederci!" - Manuela Mazzi

Chi ha ben presente il valore e il potenziale di quel che la circonda è Manuela Mazzi: "Natura, cultura, storia, arte ... con tutti gli spunti che offrono Palagnedra e le Centovalli si possono trascorrere qui intere settimane senza mai annoiarsi!", sottolinea infatti la gerente dell'ostello comunale che dal 2017 è anche alla guida di un Taxi Alpino. "Dato che abitiamo un po' discosti e fuori dai centri facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici, agli ospiti che arrivano in treno a Palagnedra, da alcuni anni offro il trasporto del bagaglio da e per l'ostello. Non essendo tassista non ero autorizzata ad offrire lo stesso servizio alle persone. Quando è uscito il bando di concorso del Parco per un Taxi Alpino è stata l'occasione per fare il passo (patenti adeguate, mezzo di trasporto, pubblicità...)". Aperto tutto l'anno, l'ostello è occupato principalmente da scolaresche provenienti da oltre Gottardo. "Il Parco darà delle opportunità - racconta Manuela - per far conoscere la nostra realtà su canali regionali certo, ma anche nazionali e internazionali. Vere e proprie restrizioni non ne vedo, vedo però la chance per promuovere il territorio e le numerose attività che verranno a crearsi e che in parte già ci sono. Ogni cambiamento può far paura, ma sta a noi tutti superarla e crederci!".

Più vita, più visite, più lavoro per tutti - Alberto Pellanda e Nicola Freddi

Dove c'è gente, c'è vita e dove c'è vita è bello stare. La pensa così Alberto Pellanda titolare dell'omonima Pasticceria di Intragna. "Con i bambini andiamo spesso in piazza a giocare. Una piazza è bella quando è frequentata, altrimenti è solo un paesaggio da cartolina". Sia come produttore sia come abitante e padre di famiglia il quarantenne non esita a dichiararsi pro Parco: "Sono favorevole perché è un treno sul quale o sali adesso o non sali più. Seconda cosa: è un contratto di 10 anni dopodiché si tornerà a votare con alla mano i risultati di quanto fatto in questo lasso di tempo. Terzo, è stato ribadito più volte che nella zona periferica non cambia nulla e a dirlo non è un tizio al bar ma Bellinzona, per cui è un dato ufficiale. Infine è chiaro che più persone arrivano più lavoro c'è e più servizi sono garantiti, cosa che incentiva le famiglie ad abitare qui e a non andarsene". Del resto il primo a dare lavoro ai produttori e agli artigiani del Parco è il Parco stesso, che valorizza anche su scala cantonale e nazionale ciò che di bello e buono viene prodotto sul territorio: "In questi ultimi anni - conferma infatti Nicola Freddi della rinomata macelleria d'Intragna - sono stato spesso coinvolto nel catering degli eventi sostenuti dal Parco nelle Centovalli. Su questo non c'è dubbio: il Parco lavora con i produttori del territorio e la cosa mi sembra positiva".



Foto: Vittorio Kullenberger



Foto: Djamila Agustoni

Una boccata d'aria fresca per la ristorazione

Più vita, più visite, più lavoro per tutti vale anche per gli esercenti che sono fra i primi a soffrire se mancano persone ai tavoli dei loro bar e dei loro ristoranti. Da Golino a Camedo, sono diversi i gestenti convinti che il Candidato Parco Nazionale del Locarnese possa giovare al settore, fra questi: Maurizio Guadagnini - Ristorante Campanile (Intragna), Agnese Broggin - Ristorante Stazione (Intragna), Bruna Schubert - Antica Osteria Salmina (Corcapolo), Joe Maggetti - Grotto ai Serti (Palagnedra), Balzio Elia e Bracelli Demis - Osteria del Ghiridone (Palagnedra), Osteria Bordei (Bordei), Giona Dellagana - Osteria Grütli (Camedo); Stazione Agip Camedo; Grotto Du Rii (Intragna).

Tra agricoltura, sentieri e natura Marco Del Thè e Christian Pellanda

Da quarant'anni al servizio della natura e del cliente, è con questa filosofia che Marco del Thè da quasi un ventennio porta avanti con passione e dedizione l'azienda agricola fondata dal padre. "Ho sempre amato la natura ma i miei genitori non volevano facessi questa vita, indubbiamente dura. Alla fine però la mia passione mi ha portato qua". A un passo dalla pensione, l'ex maestro è contento della scelta fatta e guarda con occhio benevolo la creazione di un Parco, soprattutto per le nuove generazioni: "Per i giovani è importante, bisogna dare loro una prospettiva. So quanto è duro iniziare un'attività agricola, mi ricordo ancora la bonifica che ho dovuto fare dei prati che gestisco a Palagnedra e Camedo, c'era cresciuto di tutto". Il mantenimento dei prati aperti è un problema comune a tutti gli agricoltori, per questo cinque anni fa è stato lanciato nelle Centovalli il progetto pilota d'interconnessione agricola, che ottimizza la gestione delle superfici agricole valorizzandone al contempo la biodiversità e la qualità ecologica.

Biodiversità, paesaggio e natura stanno a cuore anche alla Pro Comino che nel Parco vede un partner ideale e fondamentale per promuovere iniziative e progetti sul territorio. "Con il Parco abbiamo già collaborato più di una volta, per esempio per il ripristino di alcuni sentieri non ufficiali e la creazione della finestra panoramica sul monte Aula – conferma il suo presidente Christian Pellanda – "In un'ottica di recupero e valorizzazione del nostro patrimonio naturale e culturale, il Parco è indubbiamente un'opportunità da cogliere, in grado di farci accedere a risorse umane e finanziarie altrimenti difficili da raggiungere".

"L'uomo e la donna sono parte integrante della natura" Don Donato e Don Tarcisio

Nel 2015 Papa Francesco ha presentato la sua seconda Enciclica intitolata "Laudato si" il cui argomento principale è il rispetto del Creato. Il Papa ci rammenta che l'"ecologia" non è sinonimo di semplice protezione dell'ambiente,



Foto: Glaucò Cugini - Progetto Parco Nazionale del Locarnese

magari in una forma integralista, ma significa considerare l'uomo e la donna parte integrante della natura e dell'ambiente in cui vive. Francesco scrive: «Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati».

A nostro modesto giudizio, il Progetto di Parco nazionale del Locarnese tiene in considerazione le dimensioni umane e sociali di chi vive nel parco, che non possono essere disgiunte dalla protezione ambientale. Il degrado dell'ambiente e il suo sfruttamento senza limiti ha quali conseguenze il continuo e perpetuo impoverimento e l'aumento del divario fra ricchi e poveri, fra città e valli.

Papa Francesco ci richiama ad una "conversione ecologica globale", ad "un'autentica ecologia umana", ad «...un'ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità», a «...eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente». Ci auguriamo, con queste poche righe, di aver fornito un'ulteriore chiave di lettura sul tema in votazione.

Impressioni da Golino - Monica Fabbiani-Belotti

È con genuino entusiasmo che ho accolto la proposta di esprimere un parere in merito alla prevista creazione del Parco Nazionale del locarnese del quale, per molteplici ragioni, sono una convinta sostenitrice.

Innanzitutto, è chiaro, il conferimento dello statuto di Parco garantisce a quest'area una tutela particolare. Nel nostro attuale contesto di inarrestabile cementificazione reputo di fondamentale importanza porre dei freni che assicurino, per quanto ancora possibile, un certo equilibrio fra urbanizzazione e natura. Una natura che va comunque gestita, penso alla manutenzione dei boschi e dei sentieri per garantire una giusta sicurezza.

In tal contesto non va certamente dimenticato il risvolto economico. Innanzi tutto la gestione del Parco necessiterà l'impiego a tempo pieno di parecchi collaboratori, attivi principalmente sul territorio ed anche a livello amministrativo.

Considerate le difficoltà del mondo del lavoro ticinese, la creazione di nuovi posti di lavoro non è fattore di poco conto. Occorre inoltre tener conto dell'indotto diretto e indiretto legato al turismo.

Il territorio locarnese è prediletto dai turisti provenienti dal nord delle Alpi, che da sempre dimostrano un forte legame con la natura.

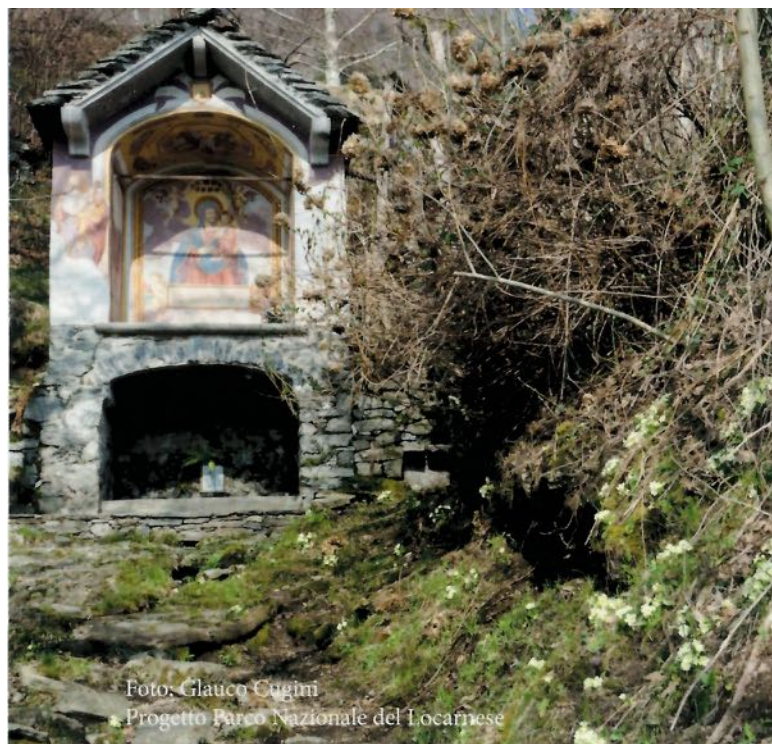


Foto: Glaucio Cugini
Progetto Parco Nazionale del Locarnese

La creazione di un Parco Nazionale implicherebbe un sicuro valore aggiunto all'offerta turistica esistente. Spesso ci lamentiamo del fatto che i nostri figli sono sempre più legati all'informatica, sono sempre più sedentari, perdono i contatti con l'ambiente circostante. Sostenendo progetti di questo tipo rammentiamo loro che esistono altre realtà,

Il Parco secondo il consigliere comunale Nenad Radivojevic

È con il grado di cittadino e consigliere comunale che desidero esprimere il mio pensiero in merito al progetto PNL. La passione per la natura mi ha motivato a dedicare molto tempo allo studio della tematica. Un parco nazionale come quello su cui saremo chiamati a votare è un modello di gestione del territorio che pone un grado di restrizione massimo al suo interno, con l'obiettivo di limitare gradualmente la presenza umana a favore dell'avvento di una natura in libera evoluzione.

Contrariamente a quanto si vuole far credere, l'istituzione di parchi nazionali nasce da un'ideologia di estremismo ambientale filoeuropeo mirante a convertire l'intero arco alpino in un unico, grande parco. Al loro modo di vedere la Svizzera farebbe ancora troppo poco perché ovvii ai problemi di interconnessione delle zone protette. Il nostro stile di vita è giudicato dispersivo a causa degli insediamenti nelle valli che non permettono di accentrare servizi e popolazione in performanti centri urbani. Come potremmo serenamente allinearci alle affermazioni buoniste dei fautori di questo progetto, visto che il medesimo è per definizione un modello che mira all'esatto opposto di quanto propugnato?

cerchiamo di far loro capire l'importanza del contatto con la natura e più in generale della preservazione del nostro territorio così vario e bello.

Da ultimo ci terrei a formulare ancora una precisazione, rivolta in particolare a coloro che temono che la creazione del Parco implichi vincoli troppo onerosi. Paragonando il nostro progetto di Parco con quello dell'Engadina, posso tranquillamente affermare che da noi è fondamentale l'interazione uomo-natura, evitando gli estremismi. Il Parco non deve essere pensato come una sorta di museo all'aperto, immodificabile, ma come un rifugio ideale -in contrapposizione alla realtà urbana- in grado di offrire la possibilità di vivere a stretto contatto con una natura preservata, ma dove nel contempo si considerano anche le esigenze umane. Si è infatti consci del fatto che uno spazio che non permette attività umana alcuna è uno spazio che non può essere vissuto ed apprezzato appieno.

Dobbiamo essere fieri della bellezza del nostro territorio, e dobbiamo cogliere ogni opportunità per difenderlo e garantirne la sopravvivenza.

Come possiamo sottovalutare il pericolo, quando nella documentazione del progetto Parco riconosciamo tutti i richiami malcelati a questo modus operandi? Siamo di fronte ad una silenziosa sottrazione di sovranità regionale in favore di un fantomatico indotto economico. Il PNL non sarà altro che un progettista che esaurirà i fondi pubblici in mandati ai "soliti noti" (non residenti!) senza adottare criteri di meritocrazia o competitività.

Il progetto PNL è l'ultimo tentativo dopo l'iniziale euforia indotta da Pro Natura negli anni 2000. Sarà anche l'ultimo ad essere votato dopo la sonora sconfitta del Parc Adula. Di certezze ad oggi ne abbiamo solo una: il parco invece di unire la popolazione, ha irrimediabilmente schierato gli uni contro gli altri.

Il progetto PNL è un tema molto complesso che va approfondito in maniera anche indipendente e non solo per via istituzionale unilaterale. La mia posizione resta granitica e contraria, e respingerò questo processo di sgretolamento del diritto popolare. Desidero però invitare i lettori non a votare semplicemente "no" al parco, bensì a informarsi bene prima di votare. Raccomando di consultare l'ampia documentazione indipendente, visibile al sito www.noalparco.ch al cui allestimento ho avuto il piacere di collaborare.

Was bedeutet das Projekt eines Nationalparks des Locarnese für unsere Gemeinde?

Schon als kleines Kind hatte ich das Glück, die Centovalli von seiner ursprünglichen Art kennenzulernen. Während der Schulferien kam ich oft aus meiner Heimatstadt Zürich ins Tessin zu meinen Grosseltern. Ich erlebte Ende der 60er Jahre das Ende einer jahrhundertalten bäuerlichen Tradition. Deren Alltag bestand weitgehend aus Selbstversorgung und Transhumanz. Man zog mit den Tieren vom Dorf auf verschiedene Maiensässe wo es der jeweiligen Jahreszeit entsprechend genug Nahrung bzw Futter gab. Man lebte in engem und respektvollem Kontakt mit der Natur. Da diese nicht immer genug hergab, mussten Viele auswandern, wie mein Uhrgrossvater Pasquale. Der erste wirtschaftliche Durchbruch kam mit der Eisenbahn und dem Auto. Ab den fünfziger Jahren prägten auch die Staumauern das Landschaftsbild.

Die liebevollen Kontakte mit den Einheimischen haben mich stark berührt. Sie erzählten mir viele Geschichten und Lebensweisheiten. Ihre Kultur interessierte mich immer mehr und fasziniert mich bis heute. Als sie mich jeweils ob meiner Begeisterung erstaunt fragten warum es mir hier so gefällt, antwortete ich spontan: „wenn das Paradies so schön ist wie hier, dann bin ich schon zufrieden, alles Zusätzliche wäre Luxus!“. Und mein Kompliment galt beiden: Mensch und Natur.

Nun dieses Bild hat sich durch die Realität der letzten Jahrzehnte verändert. Wirtschaftlich zu überleben ist bis heute nicht einfach in unseren Berggemeinden, trotz technischem Fortschritt.

Wir haben das Privileg in einer herrlichen Naturregion mit vorteilhaftem Klima zu leben. Dieser Umstand ist wohl einer der Hauptgründe warum die

meisten Touristen schon seit über 100 Jahren unsere Region besuchen. Viele haben eine Zweitwohnung gekauft oder sind definitiv zugezogen. Auch ich, halb Deutschschweizer, bin nach meiner Ausbildung und 19 beruflichen „Wanderjahre“ bei den SBB im Jahr 2001 hierher gezogen. In dieser Zeit haben die damaligen Gemeinden und Patriziate das Projekt eines zweiten schweizerischen Nationalparks lanciert. Ich las die ersten Informationsbroschüren, welche den Haushaltungen zugestellt wurden. Mich überraschte der innovative Konzeptansatz von Mensch und Natur auf gleicher Ebene. Wirtschaft sowie Ökologie sollen im Gleichgewicht gelebt und gefördert werden. 72% des geplanten Nationalparkgebietes gehören ohne Änderung heutiger Gesetze den Menschen und seiner Aktivitäten. Dazu gehören u.a. Land-, Jagd- und Waldwirtschaft, Handwerk, lokale Produkte und Tourismus. 28% des Gebietes sind in zugängliche Kernzonen eingeteilt. Hier wird der Umwelt nachhaltig Sorge getragen durch Respekt, Erlebnis, Forschung und Bildung.

In den vergangenen Jahren wurde mir immer mehr bewusst, wie dieses ambitionöse Projekt genau auf unsere Region zugeschnitten ist. Dank meiner beruflichen Aktivitäten sowie als Mitglied diverser Fördervereine, Stiftungen und der Gemeindeexekutive (Departement öV, Tourismus, Freizeit, Kultur, Kult) lernte ich viele Zusammenhänge verstehen. Vor allem haben mich die zahlreichen realisierten Projekte beeindruckt, welche die Zusammenarbeit gefördert haben. Viele Ideen sind daraus entstanden. Finanziell wurden diese von der Wirtschaftsförderung über die Jahre mit über 5 Mio Franken unterstützt (In den nächsten 10 Jahren 5,2 Mio pro Jahr!).

Der Gemeinderat Centovalli steht zu 100% hinter dem geplanten Nationalpark. Wir sind überzeugt, dass er die nächsten Zehn Jahre unser Zusammenleben bereichern und aufwerten wird. Wir brauchen kein Naturreservat wie im Engadin. Die Präsenz und Aktivität des Menschen steht im Vordergrund. Ein kleines „Paradies“ als Vorbild für uns, unsere Nachkommen und die zukünftigen Besucher?



Stefan Früh, Municipale, Capo Dicastero cultura, turismo e tempo libero.
Foto: Djamilia Agustoni

Oltre 140 progetti già realizzati sul territorio

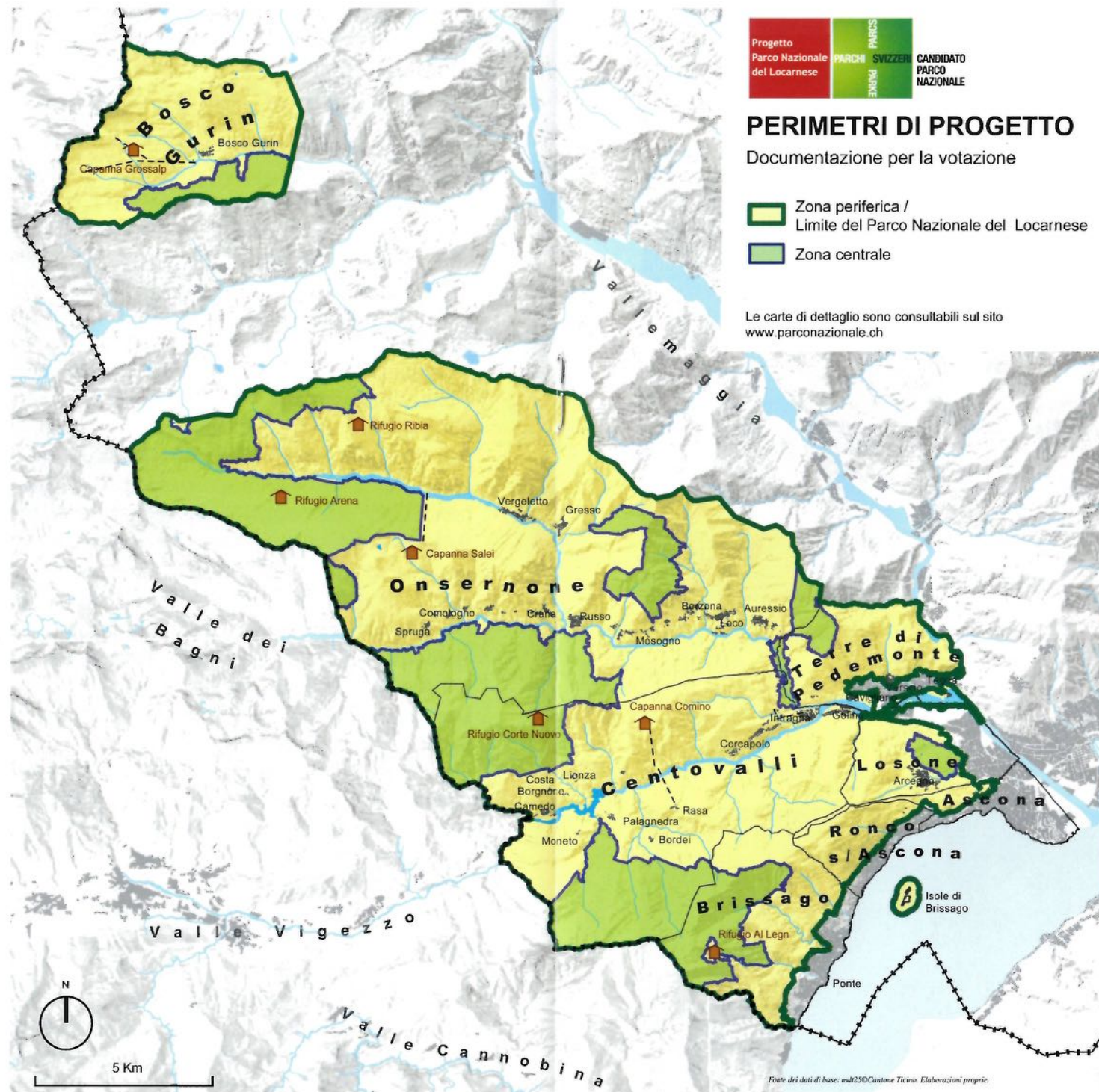
In questi anni per capire le esigenze dei Comuni e per mostrare concretamente cosa si può fare con un Parco sono stati realizzati al suo interno oltre 140 progetti. Tutte iniziative proposte dagli abitanti, dai Patriziati, da associazioni o enti attivi sul territorio per recuperare e valorizzare il patrimonio culturale, naturale, storico e paesaggistico in esso racchiuso. Il Parco è infatti uno strumento che trova applicazione in tre grandi settori: 1. Economia, turismo, mobilità. 2. Educazione ambientale, cultura, ricerca, 3. Paesaggio, agricoltura, biodiversità.



Situato nella Zona centrale del Ruscada, il rifugio di Corte Nuovo dalla scorsa estate offre un punto di sosta o di pernottamento (fino ad ora mancante) a quanti attraversano i sentieri che collegano le Centovalli all'Onsernone.



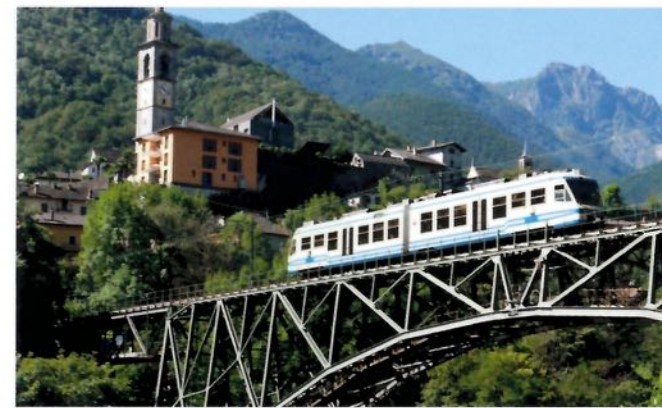
Il Parco dei Mulini di Lionza oggi permette a visitatori di fare un vero e proprio tutto nel passato. Grazie alla ricostruzione in chiave didattica del maglio, si può scoprire come un tempo lì si forgiava il ferro.



La Riserva Forestale di Palagnedra, fa parte di quel 28% del territorio del Parco chiamato Zona centrale. Attraversata da 14 km di sentieri, la riserva è già stata inserita in una rete promozionale che ne valorizza le grandi peculiarità botaniche e geologiche.



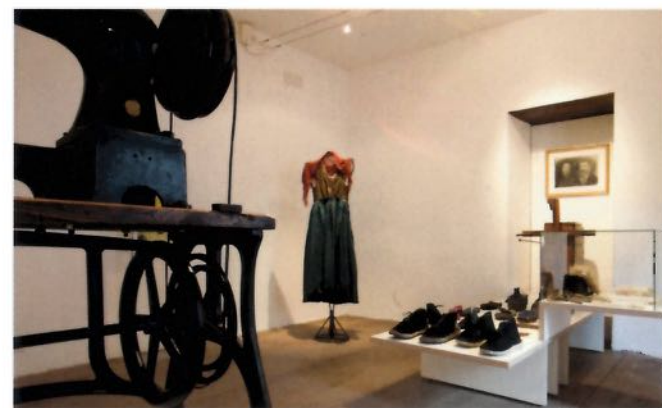
Ci sono fenomeni naturali la cui sorprendente bellezza è conosciuta da pochi. Era il caso dei Böcc d'Strafuloo oggi cuore di un appuntamento che ogni anno, in concomitanza con il solstizio d'estate, è proposto a Monadello.



La Centovallina come treno del Parco. La sua valorizzazione è un modo per promuovere al suo interno uno spostamento con i mezzi pubblici. Da questo punto di vista sono anche previste zone adibite a parcheggio e il potenziamento delle linee (bus) sulle tratte principali del Parco.



Recuperare le vie storiche, è come riportare alla luce spaccati di vita, come quella di chi, un tempo, era solito fare una pausa sul sentiero Madonna da Poss che collega Golino ad Intragna.



I Musei sono depositari della nostra storia, di quegli usi e costumi che oltre ad essere importanti per la nostra identità culturale, suscitano l'interesse di chi ama visitare i Parchi. Veri e propri punti di riferimento per la scoperta del territorio, con essi è già stata avviata una fruttuosa collaborazione.

Nelle Zone centrali si può fare?

Le zone centrali coprono circa il 28% della superficie del Parco. I Comuni e Patriziati le hanno situate dove le attività umane sono già limitate o sono state abbandonate per delle ragioni storiche come ad esempio il taglio del bosco. Villaggi, monti, principali corsi d'acqua e cave non sono perciò inclusi nella zona centrale, ma fanno parte della zona periferica. Quasi il 70% di esse già oggi sono Riserva forestale o bandita di caccia.

Carta del Parco, capitolo B, Regolamento delle zone centrali del Parco Nazionale del Locarnese



Sì, si pratica la caccia di regolazione del cinghiale. Art. 5.10.3.



Sì, si abitano e mantengono i rustici. I proprietari possono portarvi anche i loro cani e possono rifornirsi in elicottero. Art. 5.5 e 5.3.2.



Sì, si arrampica sulle vie segnalate. Art. 5.1.4. Si sorvola in elicottero, parapendio e altri mezzi di volo. Art. 5.3.4. Gli elicotteri possono anche atterrare e decollare per il rifornimento di rustici, capanne e alpeggi e la manutenzione dei sentieri. Art. 5.3.2.



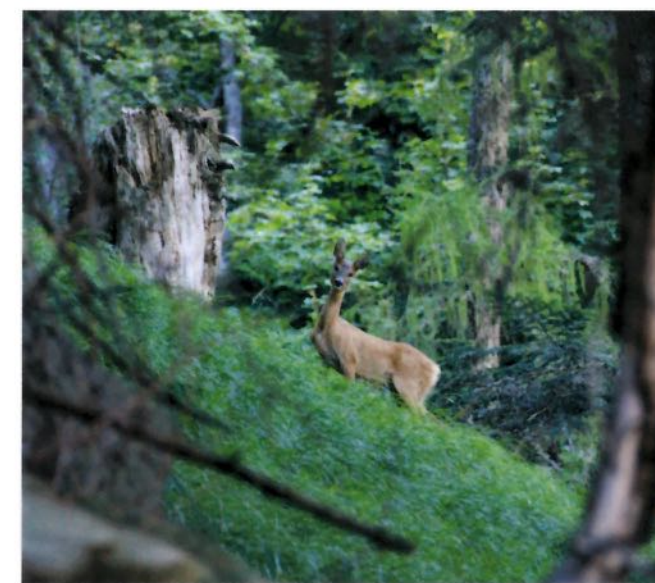
Sì, si caricano e rinnovano gli alpeggi come quello di Porcaresc in valle di Vergeletto. Art. 5.7.



Sì, si gestiscono i sentieri su cui naturalmente si cammina. Sui sentieri che attraversano le zone centrali si possono anche portare i cani al guinzaglio. Art. 5.1.



Sì, si utilizzano e mantengono le capanne e i rifugi come quello appena recuperato sull'alpe di Corte Nuovo Art. 5.6.2.



No, nelle zone centrali, e solo in quelle, non si può cacciare, pescare, raccogliere funghi, bacche o minerali. Art. 5.9, 5.10 e 5.11 Non si va in bicicletta o rampichino. Art. 5.4.1.



Joe Maggetti (Patriziato di Borgnone),
Claudio Simoni (Patriziato Palagnedra e Rasa)
Ewan Freddi (Patriziato Intragna, Golino e Verdasio)

Il Parco in aiuto ai Patriziati La parola ai Presidenti

Centovalli, tre Patriziati, uno scenario condiviso: poche braccia e ancor meno soldi per far fronte alle necessità che la cura e la manutenzione dei loro beni comportano. Se un tempo, infatti, ogni famiglia era tenuta a contribuire al mantenimento delle proprietà patriziali, oggi è sulle spalle di poche persone che pesa la presa a carico dei vasti territori e di ciò che essi racchiudono. Stiamo parlando di un grande patrimonio fatto di boschi, sentieri storici, manufatti ed edifici antichi; di una preziosa testimonianza della vita di un tempo e della nostra storia che per noi e soprattutto per i nostri figli sarebbe peccato perdere.

“Certamente il Patriziato di Palagnedra e Rasa non è mai stato ricco, non possiamo paragonarci a Losone o Ascona. Prima però si poteva contare sugli abitanti per mantenere beni e territorio”, sottolinea infatti il Presidente Claudio Simoni. “Purtroppo tanta gente negli Anni '50 è andata via per cercare lavoro, tanto che ora la maggior parte dei circa 500 patrizi non abita più in valle”. Del resto lui stesso ha dovuto lasciare la terra natia per lavoro ma le sue radici, non c'è dubbio, sono ancora tutte nelle Centovalli: “Intragna è nel mio corazon, è nel mio cuore – confessa divertito – A Intragna sono cresciuto mentre a Rasa passavo le estati e di certo non

a giocare! Rasa, con la sua bella chiesa che verrà prossimamente restaurata è un piccolo gioiello che, con un'adeguata valorizzazione, potrebbe godere di un buon numero di visite, tale da garantirne una certa vitalità. Sarebbe anche interessante restaurare il vecchio Mulino di Palagnedra, magari a scopo didattico. Per anni Giampiero Mazzi vi ha portato scolaresche da tutto il Ticino. Le cose belle non mancano, occorrono solo le risorse per recuperarle e farle conoscere”.



Foto: Glaucio Cugini - Progetto Parco Nazionale del Locarnese

A Borgnone la situazione non è certo differente. “Purtroppo il tempo scorre e deteriora poco a poco ciò che i nostri avi hanno costruito con fatica; senza risorse umane e finanziarie possiamo solo restare a guardare”, ammette Joe Maggetti, presidente del Patriziato che l'anno scorso è tuttavia riuscito a coronare un bel sogno, inaugurando il Rifugio di Corte Nuovo: “Quel giorno erano presenti oltre 300 persone, un riscontro che sottolinea il valore storico, culturale e simbolico di questo luogo”, ricorda ancora commosso. “Se siamo riusciti a restaurare il primo dei due stabili presenti in loco, lo dobbiamo al prezioso sostegno di alcune centinaia di benefattori privati, del Comune delle Centovalli, della Pro Costa, della Fondazione Mahari e del Candidato Parco Nazionale del Locarnese”. Ora, con il rifugio a fungere da elemento trainante ed il valore aggiunto di potersi trovare all'interno del perimetro del Parco, il Patriziato conta di dare avvio ad una ricerca più articolata in modo da riuscire a promuovere la seconda e più onerosa fase del progetto, come ha autorizzato la recente assemblea patriziale. Lo stato del tetto del secondo edificio, destinato a diventare in futuro una capanna, richiede infatti un importante intervento prima che l'intera struttura abbia a deteriorarsi completamente.

Nella bassa Valle la musica non è molto diversa. Poche risorse ma diversi interventi in sospeso: “Sarebbe bello sistemare la Curva della Pace o riqualificare l'area lungo l'argine di Golino”, racconta Ewan Freddi, Presidente del Patriziato di Golino,

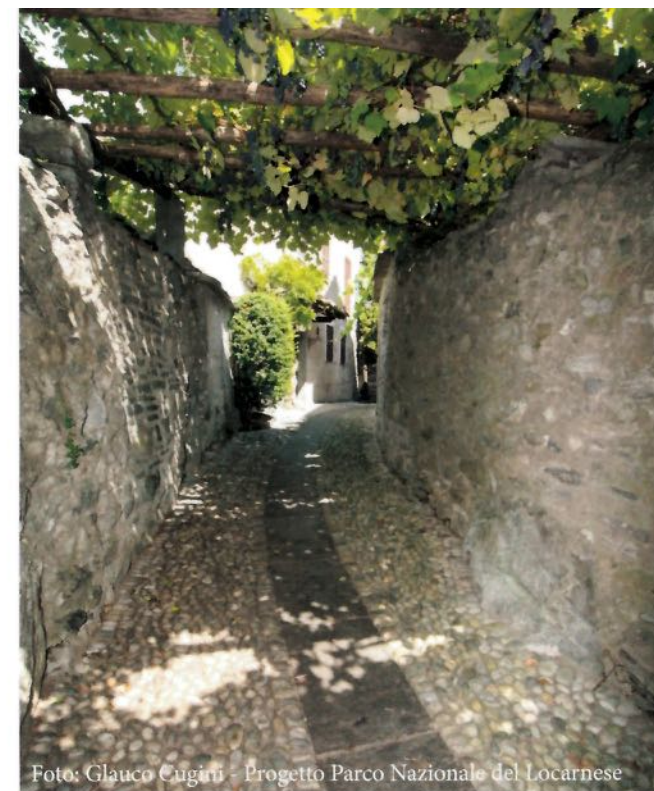


Foto: Glaucio Cugini - Progetto Parco Nazionale del Locarnese

Intragna e Verdasio: “Sono progetti nel cassetto ma una cosa è certa: senza contributi esterni resteranno lavori irrealizzabili. Il Parco nazionale del Locarnese in questo senso può fare una bella differenza. Sono convinto che questo progetto faccia l'interesse del nostro ente e non tanto per i soldi che ci guadagneremo – in realtà la zona centrale ci tocca marginalmente, per cui in termini di “risarcimento” si parla di un migliaio di franchi l'anno – quanto perché siamo certi che per il nostro futuro sia una carta importante da giocare”.

Al pari di Ewan Freddi, anche Joe Maggetti e Claudio Simoni sono convinti sostenitori del Parco nazionale del Locarnese. “Per le risorse, l'aiuto e la visibilità che porta, è senza dubbio un'occasione da non perdere”, puntualizza il primo. “Noi ci siamo già mostrati lungimiranti con la Riserva forestale di Palagnedra”, gli fa eco il secondo per poi concludere: “Auspico che questo Parco passi. Sentieri e rustici possono essere utilizzati come adesso, per cui non vedo limitazioni di sorta. Forse molti non conoscono invece lo stato di abbandono che si protrae ormai da decenni, e di mancanza di vita nelle alte valli del Locarnese. Stato che soltanto un progetto come quello sul quale attualmente si discute potrà risollevare. Occorre altresì rendersi conto che questo progetto è l'unico valido in un orizzonte vicino. Rifiutarlo significherebbe affossare la speranza di ripresa dei luoghi di cui parliamo, in attesa di una eventuale nuova proposta che forse non arriverà mai”.

Jetzt einen Nationalpark!

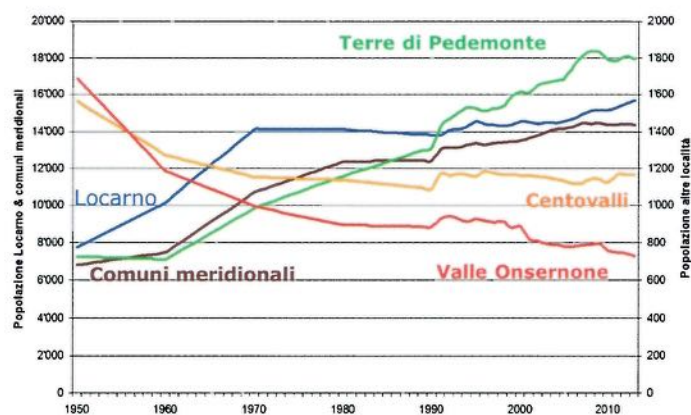
Liebe Mitbürgerinnen, liebe Mitbürger, diese Ausgabe der Centovalli-News widmen wir einem äusserst wichtigen Thema für die Zukunft unserer Gemeinde: dem Projekt für einen Nationalpark im Locarnese (PNL).

„Warum braucht es einen Nationalpark?“ Bevor ich auf diese Frage antworte, möchte ich auf einige objektive und unbestreitbare Zahlen und Entwicklungen eingehen.

In der Abbildung 1 wird die Bevölkerungsentwicklung im Centovalli in den letzten 60 Jahren aufgezeigt, auch im Vergleich mit Nachbartälern und –gemeinden wie Onsernone, Terre di Pedemonte oder der Gemeindeagglomeration Losone, Ascona, Brissago, Ronco und der Stadt Locarno.

Aus dieser Abbildung geht deutlich hervor, dass der Trend für die Täler negativ ist. Das Centovalli ist

Evoluzione demografica 1950-2013 Fig. 1



im letzten Jahrzehnt in Bezug auf die Einwohnerzahl nur stabil geblieben, weil es in den Dörfern Intragna und Golino einen Zuwachs gab.

Die zweite Abbildung zeigt genau dies in aller Deutlichkeit auf.

Zudem sollte man sich vor Augen halten, dass sich die Reserven an Bauland in unserer Gemeinde dem Ende zuneigen. Teilweise sind die Grundstücke zu klein, teilweise werden die Grundstücke innerhalb der Familie gehortet. Das heisst: Grosseltern und Eltern vermachen ihre Grundstücke den eigenen Erben und verkaufen sie daher nicht. Doch braucht es nicht Arbeitsplätze und wirtschaftliches Wachs-

tum in unserer Gegend, damit die Nachkommen im Centovalli leben und bleiben können?

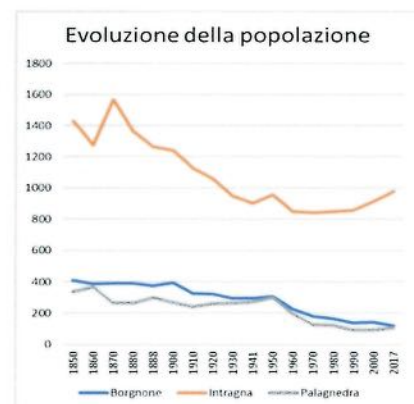


Fig. 2

Die dritte Abbildung (an Rechts) zeigt mit einer Alterspyramide auf, dass das Durchschnittsalter im Centovalli über dem kantonalen Mittel liegt. Schon bald werden die „Jungen“ aus den Baby-Boom-Jahren Rentner sein. In 15 bis 20 Jahren wird diese Pyramide wieder ausgeglichener sein, doch die Tendenz zu einem Bevölkerungsschwund wird anhalten, wenn es nicht zu einer Emigration von den städtischen Zentren in die Täler kommen sollte.

Die vierte Abbildung: Sie zeigt mit eindrücklichen Zahlen auf, dass im letzten Jahrzehnt viele Restaurants und Pensionen geschlossen haben. Die Bettenzahl in Beherbergungsbetrieben ist drastisch gesunken, um 18 Prozent im oberen Tal, um 16 Prozent im unteren Tal. Die Zahl der Speiselokale ist um 40 Prozent gesunken! Zudem muss erwähnt werden, dass sich 39 Prozent der verfügbaren Betten im

Evoluzione del numero degli alloggi e dei ristoranti nelle Centovalli 2007-2018

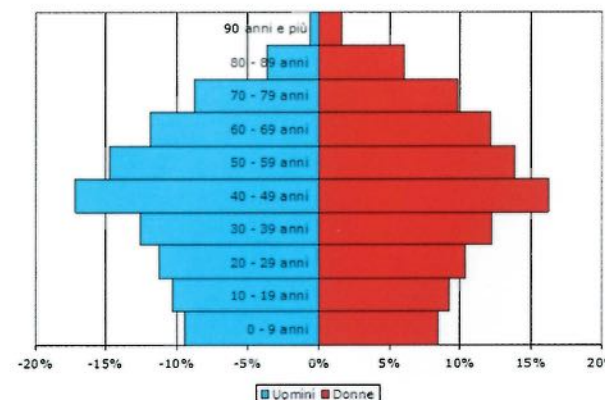
Alloggi	2007	2018	Variazione %
Alta Valle	7	5	-28%
Bassa Valle	7	5	-28%
Posti letto	2007	2018	Variazione %
Alta Valle	132	108 (39%)	-18%
Bassa Valle	200	168 (61%)	-16%
Ristorazione	2007	2018	Variazione %
Alta Valle	10	6	-40%
Bassa Valle	11	6	-45%

Fig. 4

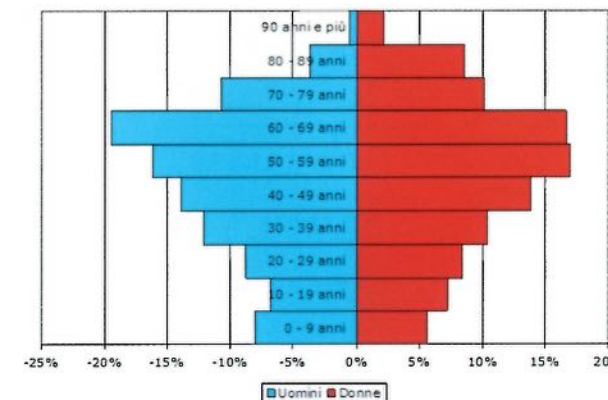
Piramidi demografiche (2013)

Fig. 3

Ticino



Centovalli



Fremdenverkehr im oberen Teil des Tales befinden. Dies zeigt, wie wichtig sie für unsere heimische Wirtschaft sind. Sie generieren Arbeitsplätze.

Leider verfügen wir nicht über statistisches Material zur Belegung der Zweitresidenzen. Doch ich bin überzeugt, dass der Nationalpark die Auslastung erhöhen kann. Statt kalter Betten in unbewohnten Häusern oder Rustici hätten wir Besucher im Tal, die Geld ausgeben und konsumieren. Das kurbelt auch andere Wirtschaftszweige, etwa die Baubranche, an. So wird Arbeit vor Ort geschaffen.

Nun also nochmals die Frage: Warum gibt es das Projekt für einen Nationalpark? Ich lebe als Gemeindepräsident in Monadello und erlebe den Bevölkerungsschwund und die nachlassenden wirtschaftlichen Aktivitäten aus nächster Nähe. Der Park wird sicherlich nicht die Lösung aller Probleme sein, aber er stellt für unserer Gemeinschaft eine einzigartige Gelegenheit dar, für eine Gemeinschaft, die weiterhin im Centovalli leben und arbeiten will.

Das Projekt stellt eine treffliche Chance dar, unserer schwachen Wirtschaft einen Schub zu geben. Es gibt heute schon einige Initiativen, aber sie kommen nicht vom Fleck, weil die kritische Masse fehlt. Für Personen mit Unternehmergeist, Innovationskraft und Mut stellt der Nationalpark eine tolle Gelegenheit dar, die es zu nutzen gilt.

In diesen Jahren der Projektarbeit hatte der Nationalpark den Status eines offiziellen Kandidaten. Und in dieser Zeit konnten schon viele Projekte aufgegleist werden. Man kann sich also leicht vorstellen, wie viele Projekte umgesetzt werden können, wenn der Nationalpark erst einmal Realität ist. Ein Nationalpark der neuen Generation – einzigartig in

der ganzen Schweiz.

Ich betone hier nochmals: Ein Nationalpark der neuen Generation, der gedacht ist, um die Gegend als Lebensraum aufzuwerten. Das Projekt ist daher nicht vergleichbar mit dem Nationalpark im Engadin, der tatsächlich ein Naturreservat darstellt. Ich lade meine Mitbürgerinnen und Mitbürger ein, die Dinge genau zu betrachten und nicht zu vertauschen. Denn es ist leicht, Fehler zu machen. Die Informationsabende, die Sprechstunden und aufgelegte Dokumentation bei den Gemeindekanzleien haben vollkommene Transparenz geschaffen. Alle konnten sich informieren und Antworten auf ihre Fragen erhalten. Ich lade nochmals dazu ein, sich genau zu dokumentieren. Denn bei der Abstimmung geht es um diese Dokumente (wie die Charta des Parks) und nicht um die apokalyptischen Phantasien, die in den sozialen Medien herumgeistern. Die Exekutive (Municipio) der Gemeinde Centovalli ist von der Qualität dieses Nationalpark-Projekts überzeugt. Vor allem wird durch dieses Projekt unserer Gegend eine langfristige Perspektive und Zukunft gegeben. Den kommenden Generationen kann Lebensqualität übermittelt werden. Der Nationalpark wird nach der Abstimmung für eine Laufzeit von 10 Jahren eingerichtet. Danach wird das Stimmvolk erneut entscheiden, ob dieses Projekt fortgesetzt oder abgebrochen wird.

Ich lade meine geschätzten Mitbürgerinnen und Mitbürger jetzt schon ein, für den Nationalpark Locarnese zu stimmen. Damit wir den Zug nicht verpassen!

Ottavio Guerra
Gemeindepräsident Centovalli



Das Wichtigste auf Deutsch

11 Millionen für den Aufschwung in Randgebieten

Der Grosse Rat hat auf Vorschlag des kantonalen Bau- und Umweltdepartements (Dipartimento del territorio) einen Investitionskredit von 11,7 Millionen Franken verabschiedet, der eine vollständige Erneuerung der Seilbahnen Verdasio-Rasa sowie Intragna-Pila-Costa in der Gemeinde Centovalli ermöglicht. Der Bau der bestehenden Seilbahnen geht auf die 1950er Jahre zurück. Bis heute sind Pila und Rasa nicht mit anderen Verkehrsmitteln zu erreichen. Die Seilbahnen sind für Anwohner, Zweitwohnungsbesitzer und Touristen von grosser Wichtigkeit. Die Erneuerungen dieser Anlagen soll die Zahl der Passagiere erhöhen. Diese Massnahme ist Teil einer Strategie zur wirtschaftlichen und sozialen Entwicklung unserer Region und zum Nutzen des Tourismus.

Das Projekt stellt aber auch einen Mehrwert für den künftigen Nationalpark im Locarnese dar, da auf diese Weise Besucher ins Gebiet gebracht werden können. Die beiden Seilbahnen sind integraler Be-

standteil des öffentlichen Verkehrs im Sinne einer nachhaltigen Mobilität, in Zusammenarbeit mit der Centovalli-Bahn und dem öffentlichen Busverkehr (Fart). Der Direktor des kantonalen Bau- und Umweltdepartements, Claudio Zali, sagt: „Diese Seilbahnen sind für einen wirtschaftlichen An Schub in Randgebieten sehr wichtig. So können Arbeitsplätze geschaffen werden. Im Kontext des Nationalparks im Locarnese, über den im Juni abgestimmt wird, werden sie eine wichtige Funktion haben und nicht zu Kathedralen in der Wüste werden.“

Der Park hilft den Bürgergemeinden - Die Patriziats-Präsidenten haben das Wort

Das Centovalli hat drei Bürgergemeinden (Patriziate), die eine Sorge teilen. Sie verfügen über wenige Mittel, um ihre Aufgaben erfüllen zu können. Das heisst: Den Unterhalt ihrer Güter. Früher kümmerte sich jede Patrizier-Familie um ein eigenes Stück

Land. Heute lastet die Pflege grosser Ländereien auf den Schultern weniger Personen. Es geht um wichtige Kulturlandschaften, um Wälder, historische Wege und historische Gebäude. Sie sind wertvolle Zeugen des einstigen Bergkultur und des Lebens im Tal. Und es wäre schade, diese Zeugnisse zu verlieren.

Die drei Patriziate mit ihren Präsidenten Joe Maggetti (Borgnone), Claudio Simoni (Palagnedra und Rasa) sowie Ewan Freddi (Intragna, Golino und Verdasio) sind sich dieser Situation sehr bewusst. Im Nationalpark-Kandidaten im Locarnese fanden sie einen verlässlichen Partner, um unterstützt zu werden und wichtige Projekte aufzugleisen. Ein Projekt ist die Alphütte Corte Nuovo, die 2017 in Anwesenheit von mehr als 300 Personen eingeweiht wurde. Es war ein deutliches Zeichen, wie sehr solche Initiativen von der lokalen Bevölkerung geschätzt werden.

Ewan Freddi würde gerne mit seinem Patriziat in Golino die so genannte „Friedenskurve“ (Curva della Pace) und die Zone entlang des Damms instand

setzen. Er sagt: „Ich bin überzeugt, dass der Nationalpark des Locarnese in unserem Interesse handelt. Diese Karte müssten wir für unsere Zukunft spielen!“ Dieser Gedanke wird von den Kollegen geteilt. „Diese Chance dürfen wir nicht verpassen“, sagt Joe Maggetti. Denn mit dem Parklabel würden Öffentlichkeit geschaffen und Ressourcen freigesetzt. „Mit der Schaffung des Naturschutzgebiets von Palagnedra waren wir schon sehr weitsichtig“, sagt Claudio Simone. Und fügt an: „Ich hoffe sehr, dass das Nationalparkprojekt angenommen wird. Ich höre von Personen, die sich beklagen, dass sie dann keine Pilze mehr sammeln könnten oder Wege gesperrt würden, aber das ist nicht wahr. Mit oder ohne Park gibt es schon weitläufige Jagdbanngebiete. Ausserdem gibt es bereits Regeln für unsere Rustici; durch den Park verändert sich nichts. Und in Bezug auf die Pilzsammler möchte ich sagen: Ich habe nie jemanden im Ghiridone-Gebiet Pilze sammeln gesehen.“

Foto: Glauco Cugini - Progetto Parco Nazionale del Locarnese

